

“POLITICHE SOCIALI/SOCIAL POLICIES” (ED. IL MULINO)

CALL FOR PAPERS

L'ABBANDONO DELL'UNIVERSALISMO?

Focus N. 3/2016

Curatrice: Elena Granaglia

Scadenza per la presentazione degli abstracts: 30 Settembre 2015

Scadenza per la presentazione dei saggi: 30 Aprile 2016

Prestazioni sociali pienamente universali non sono mai esistite. Anche nei modelli di welfare cosiddetti universali, l'universalismo ha sempre richiesto alcune condizioni, quanto meno in termini di nazionalità o di residenza. L'universalismo, poi, ha sempre riguardato l'accesso a determinati livelli di prestazioni, non a qualsiasi prestazione. Un conto, inoltre, è una prestazione universale quale definita nelle disposizioni normative, un altro è l'effettiva erogazione, spesso segnata da disuguaglianze che riflettono la stratificazione sociale. Ancora, il peso delle prestazioni universali varia a seconda dei modelli di stato sociale. Ciò nondimeno, la presenza di un nucleo di prestazioni universali, accessibili in quanto riflesso della comune cittadinanza, ha giocato un ruolo centrale nello sviluppo dello stato sociale.

L'universalismo rischia, oggi, di essere sotto attacco. Da un lato, si pongono le difficoltà dei bilanci pubblici. Queste spingono, innanzitutto, a una riduzione dei confini degli aventi diritto alle prestazioni sociali. Come scrivono di recente Marx, Nolan e Olivera (2014), "the issue of targeting will probably gain even more poignancy in a post-crisis period marked by continued and in some cases increased budget austerity". Il vincolo delle risorse, inoltre, rischia di indebolire l'universalismo anche in modi meno espliciti. La riduzione della spesa sociale potrebbe, ad esempio, comportare un aumento nei tempi di attesa e un peggioramento della qualità delle prestazioni offerte, incentivando l'uscita dei più abbienti dalle prestazioni universali e lasciando chi vi resta esposto a carenze crescenti. Forme ulteriori di riduzione dell'universalismo potrebbero avere luogo a seguito di incrementi nelle partecipazioni alla spesa.

Da un altro lato, si pongono le tendenze alla segmentazione spaziale connesse all'aumento delle disuguaglianze di reddito e di ricchezza verificatesi in questi ultimi decenni, seppure con intensità diversa da paese a paese. Pure a questo riguardo, ciò a cui mirava Bevan, ossia "the living tapestry of a mixed community" dove "the doctor, the grocer, the butcher and the farm labourer all lived in the same street" non è mai stata realtà. Il punto è che le disuguaglianze odierne rischiano di aggravare la segmentazione e questo potrebbe portare a un ulteriore deterioramento dei servizi sociali e delle opportunità complessivamente a disposizione di chi sta peggio. L'immigrazione, dal canto suo, potrebbe rafforzare tale effetto.

Da ultimo, si pone la persistenza di un paradigma neo-liberista che mette in discussione la desiderabilità stessa dell'universalismo. L'universalismo, in questa prospettiva, sarebbe non solo fonte di inefficienza, comportando un'inutile partita di giro per i più abbienti (prima tassati e poi sussidiati). Sarebbe anche fonte di iniquità, implicando una cattura (regressiva) dei servizi da parte dei ceti medi a danno dei più bisognosi cui dovrebbe destinarsi in via prioritaria l'intervento sociale, nonché di violazione della libertà di scelta per coloro che devono destinare le proprie risorse al finanziamento pubblico per prestazioni che sarebbero in grado di pagare.

Dato questo quadro, si sollecitano proposte di articoli che tocchino una o più delle questioni segnalate. Più nello specifico, gli articoli possono riguardare casi di studio o essere a taglio comparato.

Essi possono concernere l'esame dei mutamenti in corso:

- 1) con riferimento alle preesistenti prestazioni universali,
 - a) nella normativa relativa alla definizione degli aventi diritto e/o delle prestazioni oggetto di diritto (gli ambiti considerati possono, ad esempio, includere il sostegno al costo dei figli oppure le politiche sanitarie);
 - b) nelle condizioni relative all'accesso, in termini, ad esempio, di tempi di attesa e/o di compartecipazione alla spesa (gli ambiti, oltre quello della sanità, potrebbero concernere gli asili nido oppure prestazioni quali, nel nostro paese, l'indennità di accompagnamento);
 - c) nei flussi di uscita da parte dei più abbienti (in ambiti, ad esempio, come l'istruzione obbligatoria e, di nuovo, la sanità)
 - d) nella segmentazione territoriale e, con essa, nella segmentazione sociale/culturale nell'utilizzazione servizi;
- 2) con riferimento al più complessivo ideale universalistico,
 - a) nella forza di tale ideale nel discorso pubblico sul *welfare*.

Saranno privilegiati lavori che si occupino anche delle possibili conseguenze di una riduzione dell'universalismo in termini di impatto distributivo, sia esso sulla povertà, sulla vulnerabilità e/o sul più complessivo standard di vita.

La pubblicazione del Focus tematico in oggetto è prevista per il n. 3/2016, in uscita nel mese di dicembre dello stesso anno.

Gli abstract delle proposte dovranno pervenire alla redazione (politichesociali@mulino.it) entro il 30 settembre 2015, avere una lunghezza non superiore alle 2500 battute (spazi inclusi) ed essere corredati da un breve curriculum dell'autore. L'esito della valutazione degli abstract verrà reso noto agli autori entro il 15 Novembre 2015 e il testo integrale dei contributi selezionati per la pubblicazione dovrà essere inviato alla redazione entro il 30 aprile 2016.

Le informazioni sulle prerogative scientifiche e redazionali dei contributi pubblicati da "Politiche Sociali/Social Policies" sono consultabili alla pagina web della rivista

<https://www.mulino.it/riviste/issn/2284-2098>